



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

31⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 - 14 novembre 2010

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2011

Documenti inediti sull'edificio conventuale di San Francesco a San Severo

*Società di Storia Patria per la Puglia

Nell'ambito della vivace fase settecentesca della storia e della cultura sanseverese, numerosi sono ancora gli aspetti che meritano di essere studiati e valutati, soprattutto in relazione al fervido momento di ristrutturazione edilizia, in un tessuto urbano fortemente segnato dalle distruzioni dei terremoti del 1627 e del 1731. Fondamentale per questa indagine risulta la ricerca di fonti e documenti che possono far luce sulla vicenda costruttiva, spesso articolata e non del tutto lineare, degli imponenti complessi monumentali che hanno definito il volto della città.

Alla luce di questa esigenza si pubblicano qui, per la prima volta, alcuni documenti rintracciati nella Sezione di Lucera dell'Archivio di Stato di Foggia, miniera preziosa di informazioni utili alla ricostruzione degli avvenimenti storici e delle trasformazioni della città e del territorio di San Severo.

I documenti riguardano il fondamentale intervento sulle fabbriche del Convento di San Francesco. Come è noto, il primo insediamento dei francescani conventuali, risalente alla metà del XIII secolo, si collocava già nel centro del borgo, a ridosso delle mura cittadine, nella zona nord-occidentale. Completamente trasformato nel Settecento, l'edificio nella sua odierna conformazione è stato analizzato dalla Basile, nell'ambito di un saggio dedicato agli insediamenti monastici a San Severo, pubblicato nel 1989¹. Il contributo, insieme alla monografia sulla Chiesa di San Lorenzo, ad

¹ BASILE BONSANTE M. 1989, t. II, pp. 387 – 538; in particolare sull'insediamento dei Conventuali cfr. le pp. 495- 509.

opera della stessa studiosa², costituisce una pietra miliare nella bibliografia della storia dell'arte moderna a San Severo, e rappresenta, a tutt'oggi, un importante punto di riferimento sul piano metodologico, indispensabile per l'indagine dei temi e delle problematiche legate al cosiddetto "barocco sanseverese".

I documenti da me rintracciati possono aggiungere interessanti tasselli alla ricostruzione della lacunosa vicenda dell'intervento al complesso francescano, soprattutto per la definizione delle fasi cronologiche della radicale ristrutturazione delle fabbriche conventuali e per utili informazioni sul cantiere e sulle maestranze impegnate.

Il primo documento notarile risale al 4 maggio 1748: stipulato tra i governanti della città di San Severo e i Conventuali di San Francesco³, contiene interessanti notizie sull'estensione dell'edificio e sull'occupazione del suolo urbano. Di fatto i frati, "perché il vecchio convento, per essere antichissimo, minaccia rovina", con evidenti analogie alla prassi seguita dalle monache benedettine di San Lorenzo, richiedono "la concessione di passi nove di dette fossate verso occidente come luogo contiguo a detto convento, per ivi tirarsi le nuove fabbriche, con restarvi bensì la strada di almeno palmi quaranta per comodo de' cittadini, la quale deve porsi in piano a tutte spese del convento istesso". Il documento continua esplicitando il consenso dei Reggimentari a questa istanza, che è allegata all'atto, la conseguente assegnazione del terreno richiesto e la certificazione del pagamento di diciotto ducati.

Qualche decennio più tardi, un altro atto notarile, stipulato il 24 dicembre 1782⁴ tra i Conventuali e Mastro Michele Iannelli, fa riferimento ad una convenzione che attesta l'impegno di Michele Iannelli a costruire "diverse fabbriche per conto del Convento" per una somma di tremilaseicentoseppe ducati. In realtà l'atto vuole dirimere una controversia tra le parti perché Iannelli sostiene di non aver ricevuto tutto il compenso; alla fine i frati si impegnano a saldare il debito. In allegato al documento compare la perizia, commissionata dai francescani nel 1781 ed effettuata da Pietro Palmieri e Antonio Zambarano, contenente dati interessanti come, per esempio, le misure delle nuove fabbriche. Come si può leggere nella trascrizione riportata qui sotto, si descrive il quarto della cantina, il secondo piano con la creazione di nuovi magazzini, e il "quarto soprano" con il dormitorio, le stanze "che corrispondono alla parte di fuori" e quelle "alla parte del chiostro", e poi le "lamie a crociera, le cimase", tutto con i relativi costi.

Un altro atto notarile, stipulato tra le stesse parti pochi anni dopo, il 10 marzo 1789⁵,

² BASILE BONSANTE M. 1998.

³ ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, Sezione di Lucera, (d'ora in avanti S.A.S.L.), Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2336, cc. 69v - 71v + allegati.

⁴ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 1033, cc.325 - 329 + allegati.

⁵ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 927, cc. 61v - 66.

riprende e chiarisce alcuni punti dell'atto del 1782, con una memoria dei precedenti provvedimenti. Si rammenta, infatti, come dal 1769 i frati furono “nella necessità di costruire alcune nuove fabbriche per uso de' suoi religiosi e se ne appoggiò la carica al detto maestro Michele” e si dà notizia della perizia effettuata nel 1781 dai due esperti citati. Quindi si aggiunge che nel 1784 i Conventuali volendo ancora ampliare l'edificio, affidarono nuovamente l'incarico a Michele Iannelli. Anche in questa circostanza si trova una soluzione a una controversia sui pagamenti; ma il dato più interessante è la notizia che la costruzione del nuovo edificio francescano, sempre affidata a Michele Iannelli, proseguì, a più riprese, fino al 1786.

Oltre queste interessanti testimonianze sulla più intensa fase di lavori, nello stesso Archivio di Lucera un precedente documento, datato 1760⁶, fornisce utili informazioni su una precedente iniziativa che, benché contenuta, tradisce un disegno di estensione dell'edificio nel suolo pubblico della cintura muraria ormai in distruzione: si tratta di una concessione da parte dei Governanti della città ai Conventuali di San Francesco, che ne avevano fatto richiesta, di un'altra parte del fossato “colle dirute muraglie”, contigua all'antica Porta del Castello, in territorio della Parrocchia di San Giovanni Battista. La superficie ottenuta, avente “la pianta di canne sei ed un quarto, cioè di lunghezza palmi venti e di larghezza palmi venti”, sarebbe stata destinata alla realizzazione di un nuovo forno “non meno per comodo di detto convento che per commodo di questa Unità”.

Gli atti dei notai qui presentati, che offrono utili spunti per ulteriori ricerche ed approfondimenti, sostanzialmente consentono di individuare procedimenti analoghi a quelli adottati dalle più rilevanti comunità monastiche presenti nella città: l'espansione verso occidente con l'ampliamento dell'edificio conventuale denota, infatti, una strategia ben definita, in sintonia con gli altri due complessi religiosi dei Celestini e delle Benedettine all'interno del centro storico cittadino, centrale nel processo di radicale trasformazione della configurazione urbana.

Il protagonismo dell'iniziativa monastica nella fase settecentesca, caratterizzata da un'evidente tendenza alla monumentalità e all'emergenza nel suolo urbano, si può facilmente riscontrare ancora oggi. In quel periodo, infatti, l'abate Turco faceva ampliare il monastero dei Celestini con la creazione dell'attuale piazza Municipio⁷, mentre le Benedettine di San Lorenzo facevano erigere il nuovo edificio monastico con l'invasione di spazi pubblici, fino a costituire l'intero isolato che possiamo tuttora vedere, comprendendo l'area del grande giardino, su cui con modalità non propriamente corrette tra il 1929 e il 1936 fu elevato il teatro comunale.

Per il complesso conventuale di San Francesco “la diversa condizione topografica e urbana consente prolungamenti in più direzioni”⁸: anche in questo caso, già

⁶ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2348, cc. 191 – 193.

⁷ BASILE BONSANTE M. 1989., pp. 438-495.

⁸ BASILE BONSANTE M. 1989, p. 497.

dal 1748, le fabbriche si estendono sulle antiche mura - attuale corso Gramsci - e verso nord, come si evince dall'acquisto nel 1768 di una casa "in Parrocchia di San Severino nel luogo detto il Casale"; nel contratto si legge che "dovendo il Convento continuare la fabbrica del nuovo quarto e ridurre l'antico diruto convento a forma di quello nuovamente intrapreso", la casa "recherebbe incomodo e pregiudizio ad un nuovo edificio cotanto specioso"⁹.

Significativamente i frati motivano la richiesta del terreno lungo l'antico fossato per le nuove costruzioni con "la grandissima necessità di ridursi più riguardevole, e specioso per lo maggior sblendore (sic!) e decoro di questa medesima città"¹⁰, un'espressione che sembra echeggiare l'osservazione dei Celestini, che nella sistemazione monumentale del loro convento intitolato alla Trinità, ravvedono la necessità dell'ampliamento in modo che la città risulti "cospicua e adornata"¹¹.

La volontà, da parte degli ordini religiosi, di evidenziare la propria presenza nella città attraverso i segni del potere, messa in luce dalla stessa Basile¹², si rileva anche nelle scelte decorative operate dai conventuali, che affermano l'egemonia delle loro fabbriche nel tessuto urbano non solo con l'estesa operazione di ampliamento delle loro fabbriche, ma anche con la modifica dei caratteri tipologici, attingendo ai repertori dei palazzi barocchi napoletani: si veda, per esempio, l'ornato opulento del portale con lo stemma dell'Ordine francescano molto aggettante, lo scalone monumentale adorno di stucchi e marmi, il balcone fastosamente decorato.

Un altro aspetto interessante che si rileva nei documenti citati è quello relativo alle maestranze impegnate nei cantieri sanseveresi, specialmente nella feconda fase settecentesca.

La figura di Pasquale Iannelli è già stata ben delineata a proposito della chiesa di San Lorenzo¹³; per San Francesco, ritroviamo il fratello Michele, che oltre ad aver effettuato riparazioni in altri edifici di proprietà dei Conventuali a San Severo, si accinge ad intraprendere questa importante impresa costruttiva. Definiti dallo studioso Raffaele Colapietra "i simboli di una nuova classe dirigente che sta facendosi definitivamente le ossa"¹⁴, i fratelli Iannelli intrapresero nella città anche le costruzioni della chiesa di Croce Santa¹⁵ e del Rosario (attuale Santa Maria della Libera).

⁹ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 3624, cc. 213v - 216v.

¹⁰ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2336, c. 70.

¹¹ BASILE BONSANTE M 1989, p. 482.

¹² IBIDEM, pp. 497- 499.

¹³ BASILE BONSANTE M. 1998; in molti documenti da noi rintracciati presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Lucera, Pasquale Iannelli viene più volte definito "capo artefice di questa città".

¹⁴ COLAPIETRA R. 1989, p. 377.

¹⁵ BASILE BONSANTE M. 1994, pp. 177-180.

Attraverso ulteriori ricerche da me effettuate, sempre presso l'Archivio di Stato a Lucera, sono emersi alcuni documenti che attestano la presenza di Pasquale Iannelli nei cantieri della città: infatti negli anni Ottanta del XVIII secolo, egli aveva realizzato, su richiesta dell'allora vescovo Farao, il palazzo vescovile di San Severo¹⁶ e già dal 1778 aveva intrapreso i lavori di costruzione del Seminario vescovile¹⁷.

Per quanto riguarda i motivi decorativi utilizzati da questi maestri locali, è necessario precisare che venivano riproposti i modelli del periodo, arricchiti non solo dalle scelte innovative introdotte da artisti napoletani, come Giuseppe Astarita e Giuseppe e Gennaro Sammartino, presenti nel cantiere di San Lorenzo, ma anche dall'elaborato repertorio di gusto nordico, documentato dall'architetto e decoratore lombardo Ambrogio Piazza nei suoi interventi nelle chiese di San Lorenzo e San Nicola.

In conclusione, l'architettura della seconda metà del Settecento a San Severo presenta queste connotazioni che sono il risultato dell'interazione tra le conoscenze empiriche dei maestri locali e le indicazioni di più ampio respiro provenienti dalla capitale del Regno e dal Nord Italia.

La dinamica intraprendenza, finalizzata ad un disegno strategico di affermazione da parte di questi importanti ordini religiosi, si concretizza nell'edilizia monumentale dei monasteri e dei palazzi, che sono il segno tangibile della realtà culturale di quella feconda stagione.

Desidero esprimere la mia viva gratitudine alla professoressa Mariella Basile per i suoi preziosi consigli nella redazione del presente contributo e per la sua affettuosa presenza in un momento difficile della mia vita.

Dedico queste pagine al mio caro papà, il dott. Benito Mundi, scomparso il 5 aprile 2011.

¹⁶ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 923.

¹⁷ S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I., prot. n. 4384, cc. 118-120. Sulla base di questi documenti, da me rintracciati, mi riservo di scrivere un contributo relativo a questi argomenti.

8 novembre 1781

Nell'atto notarile, stipulato il 24 dicembre 1782 tra i conventuali e Mastro Michele Iannelli, si fa riferimento ad una convenzione che attesta l'impegno di Michele Iannelli a costruire "diverse fabbriche per conto del Convento" per una somma di tremilaseicentoseppe ducati.

Si trascrive, qui, la perizia, allegata al documento, commissionata dai francescani nel 1781 ed effettuata da Pietro Palmieri e Antonio Zambarano, che dà notizie dettagliate sullo stato delle fabbriche.

SA.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 1033, cc. 325-329 + allegati.

[allegato c. 1] Misura del nuovo quarto del V(enera)b(i)le Convento di S. Franc(esco) di q(uest)a Città di Sansevero fatto da M(ast)ro Michele Iannelli della stessa, ed è come siegue.

Quarto della cantina

Primi pilastri attaccati al dormitorio lunghi p. 63 ½, alti dal piano della cantina sino alla quadratura delle prime lamie p. 22, grossi p. 4 fa	p.	2794
Seconda fila di pilastri opposti lunghi p. 115 ½ alti 22 grossi 3 fa pal.		3811 ½
Muro alla parte di fuori lungo p. 115 ½ alto p. 22 grosso p. 6 fa	p.	623
Primo muro laterale attaccato al magazzino lungo p. 48, alto p. 22 grosso 4 ½	p.	2376
Secondo muro laterale lungo 48 alto 22 grosso 4	p.	2112
Terzo muro laterale simile	p.	2112
Quarto muro laterale simile	p.	2112
Quinto muro laterale lungo 34, alto 22 gros. 4	p.	1496
Sesto muro laterale simile	p.	1496
7° muro laterale lungo 34, alto 22 gros. 5	p.	1870
Muro laterale attaccato alla gradinata, che calo ¹⁸ la cantina lungo 72, alto 16	p.	1152
	p.	28954 ½
Vani d'arcate dell'istessa cantina n. 18, lunghi ciascuno p. 13, alto p. 11 gros. p. 4, sono p. in unum 5148; le quali dedottine dalli p. 28954		
resta d(ell)a fabrica netta	p.	23806 ½

¹⁸ Dubito della lettura.

Prima fila. Primo pedamento del primo pilastro attaccato al precedente ¹⁹ magazzino lungo 8, profondo 14 gros. 8	p.	448
	p.	24254 ½
[allegato c. 1v]		
2. pedamento lungo 8, profondo 32, gr. 8	p.	1024
3. pedamento lungo 8, profondo 6, gr. 8	p.	192
4. pedamento lungo 8, profondo 8, gr. 8	p.	256
5. pedamento lungo 8, profondo 8, gros. 8	p.	256
6. pedamento lungo 8, profondo 9, gr. 8	p.	288
7. pedamento lungo 8, profondo 14, gr. 4	p.	224
Seconda fila. Primo pedamento dal p(ri)mo pilastro attaccato al sud(dett)o magazzino lungo 8, profondo 10, gr. 8	p.	320
2. pedam. lungo 8, alto 12, gr. 8	p.	384
3. pedamento lungo 8, alto 9 gros. 8	p.	288
4. pedamento lungo 8, profondo 5, gros. 8	p.	160
5. pedamento lungo di simile misura	p.	160
6. pedamento simile	p.	160
Per sei pedamenti delli sei pilastri, che attaccano al muro di fuori lunghi uniti p. 72, profondi 8, gr. 4	p.	1152
Pedamento del muro di fuori lungo p. 65, profondo 8, gros. 6	p.	1560
Pedam(ent)o del muro attaccato alla pira ²⁰ lungo 34, profondo 8, grosso 5	p.	425
Quattro pedamenti delli quattro pilastri del muro al chiostro lunghi 32, profondi 24, gros. 8	p.	3072
<i>Secondo piano</i>		
Muro alla parte di fuori lungo p. 119 ½, alto 22 ½ g. 3 ½	p.	4704
Muro opposto lungo p. 123 ½ alto 22 ½ gr. p. 3	p.	4167
Muro attaccato al chiostro lungo 77, alto 22 ½ gros. 3	p.	2614
		45680 ½
[allegato c. 2]		
	Rip(or)to di p.	45680 ½
Muro del chiostro lungo 69 ½, alto 22 ½ gros. 3 ½	p.	2735
1° muro laterale attaccato al magazzino lungo 48, alto 22 ½ grosso 3	p.	1620
2° muro laterale simile	p.	1620
3. muro laterale simile	p.	1620
4. muro laterale simile	p.	1620

¹⁹ Dubito della lettura²⁰ Dubito della lettura.

5. muro laterale lungo p. 34, alto 22 ½ grosso p. 5	p.	1902
6. muro laterale simile	p.	1902
7. muro laterale lungo 34, alto 22 ½ grosso pal. 4 ½	p.	1712
P(rim)o muro tramezzo al chiostro lungo 21, alto 22 ½ grosso 2	p.	472
2. muro tramezzo simile	p.	472
3. muro tramezzo simile	p.	472
4. muro tramezzo lungo 21, alto 22 ½ gr. 4	p.	944
Arcato sotto a d(ett)o tramezo lungo 13 ½ profondo 8 ¾	p.	216
Arcate n. 4 sotto alli pilastri del chiostro lunghi uniti p. 40, profondi 7, gr. 4	p.	560
In unum summano	p.	63547 ½
Vani d'arcati nelli nuovi magazeni n. 15, lunghi ciascuno p. 13, alto 11, grosso compensato p. 3 ½	p.	3750
Vani d'arcati nel chiostro n. 6 lunghi per ciascuno p. 13, alto p. 11 gros. 2	p.	888
In unum li sud(dett)i vani d'arcati	p.	4638
[allegato c. 2v] Rip(or)to di	p.	63547 ½
Dalli sud(dett)i pal. 63547 ½ dedottone p. 4638 per li vani delli dietro scritti arcati, resta d(ell) fabrica netta	p.	58909 ½
<i>Quarto soprano</i>		
Muro alla parte di fuori lungo 79, alto 24, grosso p. 3	p.	2844
Primo tramezo al dormitorio lungo 82, alto 26, gros. 3	p.	3198
Secondo muro tramezo a d(ett)o dormitorio lungo 84, alto 26 grosso 3	p.	3226
Muro al chiostro lungo 57, alto 21 ½ compensato, grosso 2 ½	p.	1531
Primo muro laterale alle stanze, che corrispondono alla parte di fuori lungo 30, alto pal. 19, gros. 2	p.	570
Secondo muro tramezo simile	p.	570
Terzo muro tramezo simile	p.	570
Quarto muro laterale simile	p.	570
Primo muro tramezo, o sia laterale alle stanze alla parte del chiostro lungo 16 ½ alto 19, gros. 2	p.	313
Secondo muro laterale fa	p.	273
Terzo muro laterale simile	p.	273
		72847 ½
[allegato c. 3] Rip(ort)o di	p.	72847 ½
Quarto muro laterale simile al p(ri)mo	p.	313

Quattro arcata nel dormitorio lungo ciascuno pal. 16, alto p. 9, gros. 2, fa p. uniti	p.	536
In unum le sud(det)e fabriche sommano	p.	73696 ½
sono c. 1151 p.32 ½		
Alla ragione convenuta di carlini 20 la can. imp(or)ta		2303:01 ½
Prima fila al chiostro. Lamia a crocera della cantina doppia lunga p. 27, larga 25, unita l'ingosciatura	p.	844
Seconda lamia a d(ett)a fila simile	p.	844
Terza lamia a d(ett)a fila simile	p.	844
Seconda fila. Prima lamia attaccata al magazzino anche doppia, lunga 37, larga 25 ½, unita l'ingosciatura fa	p.	1179
2.3.4.5. e 6. lamia simile sommano uniti	p.	5895
Lunette alla p(ri)ma lamia n. 2 lunga ciascuno p. 13 larga 6, uniti	p.	156
In unum le sud(dett)e lamie doppie sommano sono c. 152 p. 34	p.	9762
Alla rag(ion)e convenuta di carlini 27 la canna imp(or)ta		411:86 2714:87
Per le lamie semplici alla fila attaccata al chiostro simili alle doppie sono pal. uniti	p.	2532
Per le cinque altre lamie semplici all'altra fila simili all'altre prime cinque	p.	5895
[allegato c. 3v.] Rip(ort)o di docati		2714:87
Rip(ort)o di pal.		8427
Due balestre tra li due pilastri lunghe unite p. 80 larghe p. 3½		350
Prima lamia a crocera al chiostro lunga 25, larga p. 24 ½, unita l'ingosciatura fa	p.	765
2.3 e 4. simile unite sono	p.	2295
Prima lamia a crocera di sopra al dormitorio, lunga p. 26 ½, larga 25 ½		

unita l'ingosciatura	p.	845
2.3. e 4. lamia simile	p	2535
In unum le sud(det)e lamie semplici sommano	p.	15217
sono canne 237	p.	49
Alla rag(ion)e convenuta di carlini 16 la canna importa		380:40
Intelatura sotto all'arcata del nuovo magazzino lunga p. 84 alta 15		
canne 19	p.	44
Alla rag(ion)e convenuta di carlini 17 la canna importa	34:45	
Mattonata di quadri arrotati alla p(ri)ma stanza attaccata		
alla gradinata lunga 30, larga 18 ½	p.	555
Mattonata dell'istessi alla s(econ)da stanza lunga 30 larga 17	p.	510
Mattonata dell'istessi alla terza stanza lunga 30, larga 17 ½	p.	525
Mattonata dell'istessi alla p(ri)ma stanza, che corrisponde		
al chiostro lunga 17, larga 16 ½	p.	280
		1870
[allegato c. 4]		
Rip(or)to di docati		3129:72
Rip(or)to di pal.		1870
Mattonata dell'istessi alla s(econ)da stanza simile	p.	280
Mattonata dell'istessi alla terza stanza simile	p.	280
In unum le suddette mattonate sommano	p.	2430
sono canne 38		
Alla rag(ion)e convenuta di carlini 15 la canna importa		57:00
Mattonata rustica alla quarta stanza alla parte di		
fuori lunga 30, larga 17 ½	p.	525
Mattonata rustica alla quarta stanza alla parte del		
chiostro lunga 17 ½ larga 16	p.	280
Mattonate rustiche alli due magazeni lunghe 84 larghe 34	p.	1632
In unum le sud(dett)e mattonate sommano	p.	2437
sono canne 38 p. 5		
Alla rag(ion)e di carlini sei la canna, importa		22:84
Riccio delle quattro stanze che corrispondono alla parte		
di fuori girano unite p. 381 alto 14	p.	5334
Riccio delle quattro stanze che corrispondono alla parte		
del chiostro girano unite p. 268 alto 14	p.	3752
Riccio alli due mura del dormitorio lunghi uniti p. 160 alto p. 20	p.	3200
In unum il riccio sud(dett)o somma	p.	12286

sono canne 192		
Alla rag(ion)e di carlini due la canna importa		38:40 3247:96
[allegato c. 4v]	Rip(or)to di docati	3247:96
Cornicione alla parte di fuori c. 9		18:00
Cornicione alla parte del chiostro c. 6		12:00
Lamia semplice all'entrata della nuova cantina, lunga 36 larga 14, unita l'ingosciatura fa	c. 9	p. 54
Alla rag(ion)e convenuta di carlini 16 la canna importa		15:75
Otto pilastri d'arcate nel dormitorio una con li cimasi		5:60
Alcuovo nella s(econ)da stanza che corrisponde alla parte di fuori, si valuta		6:00
Per sei base nelli pilastri al chiostro si valutano		12:00
Cimase all'imposte d'arcate al sud(dett)o chiostro		6:00
Cimasi n. 4 sopra alle quattro parti delli nuovi magazeni si valutano		4:00
Cimasi n. 3 alle finestre del chiostro si valutano		4:50
Due pilastri al quarto soprano nella facciata del sud(dett)o chiostro si valutano		5:00
Cimasi n. 4 alle finestre alla parte di fuori si valutano		6:00
Pilastri a d(ett)a facciata n. 4 si valutano		10:00
Cimase sotto li pilastri della facciata alla parte di fuori c. 9 ½		4:75 3357:56
[allegato c. 5]	Rip(or)to di docati	3357:96
Gradinata alla nuova cantina si valuta		2:00
Posti di fabrica per uso di botti nella nuova cantina n. 28 si valutano		8:40
Scavo di terra in d(ett)a nuova cantina lungo 76, largo 48, alto 22 sono	c. 627	
Alla rag(ion)e convenuta di carlini tre la canna, importa		188:10
Empitura di terra sopra le lamie n. 24		24:50
Canale sovra le covertine	c. 18	2:70
Compositura d'imbrici n. 14000		21:00
Colmarecci c. 25 a grana 15 la canna così convenuto		3:75
Che in unum l'intiero prezzo dell'intiera fabrica come sopra des(cri)tta ascende alla somma di docati tremila seicento e sette e grana cinquantuno e mezzo, dico		3607:51½

Ed in fede Sansevero li 8 novembre 1781

Io Pietro Palmieri ho misurato le sudette fabbriche a richiesta de' Padri minori convent(ual)i di S. Francesco e fo fede come sopra

Io Antonio Zammarano fo fede come sopra.

BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, Sezione di Lucera, (d'ora in avanti S.A.S.L.), Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2336, cc. 69v - 71v + allegati.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 1033, cc.325 - 329 + allegati.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 927, cc. 61v - 66.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 3624, cc. 213v - 216v.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 923.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 4384, cc. 118-120.

S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2348, cc. 191 - 193.

BASILE BONSANTE M. 1994, *Chiesa di Croce Santa (già San Rocco)*, in C. Gelao, *Confraternite arte e devozione in Puglia*, Napoli, pp. 177-180.

BASILE BONSANTE M. 1989, *Per una storia dell'arte a San Severo*, in B. Mundi, a cura di, *Studi per una storia di San Severo*, San Severo, t. II, pp. 387-538.

BASILE BONSANTE M. 1998, *La Chiesa di S. Lorenzo a San Severo. Tra provincia e capitale*, Bari.

COLAPIETRA R. 1989, *Tra potere feudale e clero ricettizio*, in B. Mundi, a cura di, *Studi per una storia di San Severo*, San Severo, t. II, pp. 341-385.



Fig. 1 – San Severo, corso Gramsci.



Fig. 2 – San Severo, ex Convento di San Francesco. Prospetto principale, portale.



Fig. 3 – San Severo, ex Convento di San Francesco. Scalone monumentale.



Fig. 4 – San Severo, ex Convento di San Francesco. Scalone monumentale, particolare.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>L'esperienza gotica e il Gargano. La scultura</i>	»	45
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI, MASSIMO MASTROIORIO <i>La ceramica precinese nella Daunia medievale (Apricena, scavi archeologici in Piazza Federico II)</i>	»	67
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione del monastero di San Giovanni in lamis: nuovi ritrovamenti</i>	»	77
ROBERTA GIULIANI, PAOLA MENANNO <i>La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture.</i>	»	95
C. LAGANARA, C. PETRONELLA, E. ZAMBETTA <i>Elementi dell'edilizia domestica nella Daunia medievale.</i>	»	111
LUISA LOFOCO <i>La Capitanata e la tradizione compostellana nel Medioevo</i>	»	129
PASQUALE CORSI <i>Nuove annotazioni sulla storia di San Severo nel Medioevo.</i>	»	139

NICOLA LORENZO BARILE <i>Uomini e commerci nella Capitanata medievale: la testimonianza del giornale del Banco Strozzi (1473)</i>	pag. 151
ADRIANA PEPE <i>Architettura e arte figurativa in Capitanata fra Quattro e Cinquecento</i>	» 165
RITA MAVELLI <i>Sculture in legno di primo Seicento in Capitanata</i>	» 193
MARIELLA BASILE BONSANTE <i>La chiesa e il convento di San Nicola a Monte Sant'Angelo: committenza cappuccina e culto di San Michele</i>	» 211
ISABELLA DI LIDDO <i>La statuaria lignea barocca in Capitanata. Nuove acquisizioni</i>	» 231
GIUSEPPE POLI <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 247
EMANUELE D'ANGELO <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 261
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Marmi napoletani a San Severo: l'altare maggiore e la balaustrata della Cattedrale</i>	» 275
GIULIANA MUNDI <i>Documenti inediti sull'edificio conventuale di San Francesco a San Severo</i>	» 309
MICHELE FERRI <i>La Capitanata, la Puglia e il Mezzogiorno nell'opera di Maria Brandon Albini</i>	» 323

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
presso il Centro Grafico S.r.l.
1^a trav. Via Manfredonia - 71121 Foggia
tel. 0881/728177 • fax 0881/722719
www.centrograficofoggia.it